



Festa dell'Inquietudine: buona la prima!

All'ultimo, solo il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso ha dovuto, con grande rammarico, rinunciare alla nostra Festa.

Assenza più che giustificata dal sommarsi dell'emergenza rifiuti in Campania con quella della violentissima alluvione scatenatasi in Piemonte e Valle d'Aosta due giorni prima.

Gli altri ospiti, magari con ritardi e disagi causati dalle code in autostrada e da scioperi dei treni, sono arrivati tutti. Gli attesissimi Milly e Massimo Moratti, ammirevolmente giunti con più di un'ora di anticipo, hanno visitato i Chioschi di Santa Caterina tra foto e autografi.

Il pubblico ha risposto calorosamente al nostro invito a partecipare: dalle 4500 alle 5000 persone, hanno partecipato agli eventi, talvolta davanti ai video collocati all'esterno dall'Auditorium straboccante. Molte altre, forse altrettante, fuori dal Complesso, sulla Piazza Santa Caterina e nelle altre bellissime piazze e vie di Finalborgo, sono state coinvolte dal primo pomeriggio a sera nei continui e vari spettacoli di strada. Solo una pioggia insistente, nella giornata iniziale, ha bloccato in casa per tutta la mattinata un'umanità varia ritrovata, alla prima schiarita, numerosa in piazza per farsi fotografare da quel genaiaccio generoso di Oliviero Toscani e dal suo staff giunto a

Finale Ligure per la Festa dell'Inquietudine e per il progetto Razza Italiana.

Una Festa dell'Inquietudine multiforme, quindi, caratterizzata da incontri, dibattiti, film, concerti, spettacoli che ha riscosso un successo lusinghiero ed incentivante, anche tra gli operatori turistici ed i media, locali e nazionali.

In questo numero de La Civetta ci limitiamo ad offrire, oltre ad un'ampia documentazione fotografica di vari momenti della Festa, due rapporti di sintesi sui due eventi di approfondimento, *Inquietus Celebration* e *Seminari Inquietamente* confidando possano costituire un'informazione per chi non c'era ed un piacevole ricordo per chi c'era.

Un ringraziamento sentito va a tutti coloro che hanno consentito questa Festa:

al Comitato Promotore costituito dal Comune di Finale Ligure, Provincia di Savona, Fondazione A. De Mari della Cassa di Risparmio di Savona; alla Regione Liguria per il Patrocinio concesso; agli sponsor, Cava Arene Candido, GF Group, Unione Industriali; a tanti altri che hanno collaborato in forme diverse alla buona riuscita dell'evento.

Elio Ferraris



Milly e Massimo Moratti Inquieto ad honorem - Inquieto dell'Anno 2007

Per la prima volta il Circolo degli Inquieti assegna ad una coppia il suo più alto riconoscimento. Milly e Massimo Moratti non sono gli Inquieti dell'anno ma l'Inquieto dell'Anno.

Anche valutati singolarmente i Nostri Inquieti si dimostrano portatori di un consistente patrimonio di Inquietudine: Milly lo evidenzia nelle battaglie sui temi ambientali e culturali nonché nella dedizione solidaristica, Massimo nell'impegno imprenditoriale e, come evidente a tutti, nella partecipazione sofferta alla competizione sportiva. Le rispettive inquietudini producono progetti, generatori, a loro volta, di altre inquietudini come rivelano, in particolare, le iniziative più note: si chiamino Inter o Emergency sono iniziative destinate a suscitare emozioni, creare discussione, dividere l'opinione pubblica.

Sicuramente ognuno dei due evidenzia desiderio di nuove intraprese e conquiste, curiosità intellettuale, passione nella realizzazione dei propri percorsi di vita e progetti di lavoro, apparentemente diversi e, talvolta, persino opposti. E ognuno dei due appare sospinto da una vena romantica e, persino, un po' naïf nell'agire pubblico, come si denota dal noto gesto dell'ombrello.

Il Circolo degli Inquieti nel conferire a Milly e Massimo Moratti l'attestazione de Inquieto dell'anno si propone, tuttavia, di superare gli stereotipi con cui i media li caratterizza come "personaggi". Il Circolo degli Inquieti intende andare oltre le simpatie personali, oltre il "tifo" sportivo, oltre la militanza culturale e politica, per mettere in evidenza non i "personaggi" ma la loro personalità, il loro modo di essere più vero e profondo. L'inquietudine che caratterizza ognuno dei due diventa, nella nostra visione, fattore unificante della coppia, si traduce in una comune inquietudine che non è semplice somma di quelle personali ma fusione, sintesi delle stesse. Per il Circolo degli Inquieti Milly e Massimo Moratti sono, quindi, una "coppia inquieta". Con loro la definizione di "coppia inquieta" si stravolge e si muta nel suo contrario: non una coppia in tensione disarmonica tra i suoi componenti ma in costante confronto di idee e di ricerca sinergica di percorsi convergenti.

Di Milly e Massimo Moratti cogliamo, così, la discrezione, la non ostentazione, il rispetto del limite, la consapevolezza della sorte favorevole e della sua caducità, l'ambizione ad una vita quotidiana normale vissuta nella consapevolezza di una ricchezza avuta in prestito. La stabilità affettiva di Milly e Massimo, in quest'ottica appare come fecondo equilibrio di inquietudini, come base di partenza per nuovi progetti, come condizione per seguir il dantesco monito di "virtute e canoscenza".

Per queste ragioni il Circolo degli Inquieti è ben lieto di conferire a Milly e Massimo Moratti, solus unus, un'unica attestazione de "Inquieto dell'Anno 2007"!

Circolo degli Inquieti

Festa dell'Inquietudine, Finale Ligure, Savona 1 giugno 2008





InquietaMente – “mens inquieta in fabrica sana”

Nell'ambito della Festa dell'Inquietudine, tre seminari direzionali hanno analizzato tre tematiche che riguardano stili direzionali inquieti, professioni inquiete, inquietudine negli enti pubblici.

di Claudio Casati

A conclusione della Festa dell'Inquietudine il Presidente e A.D. di GF Group, Antonio Orsero, si è autodichiarato "Imprenditore Inquieto". "Un imprenditore, secondo me – scrive su La Stampa del 3 giugno 2008 – deve essere *inquieto*: è obbligatorio". E quasi a conclusione dell'articolo: "La parola inquietudine, quasi sempre, fa pensare in negativo o al negativo. Un inquieto è un incerto, un angosciato, un ansioso. Può essere vero. Se però tutto questo si sfrutta per trasformarlo in positivo, in azione, in movimento, in curiosità, allora diventa molto utile. Invece di dare fastidio diventa carburante per l'energia e per il pensiero. E questo ad un imprenditore serve molto".



magazzini e layout industriali, dal 2005 membro del Management Board di SCG AG, società internazionale di consulenza logistica con sede a Ulm (Germania). L'ing. Bianchi, sulla base della sua esperienza internazionale e nazionale (dal 1995 è membro della commissione logistica UNI), ha discusso alcune problematiche SCOM - l'area della pianificazione e gestione delle attività di approvvigionamento, di trasformazione/ produzione e di consegna – che sta diventando una competenza chiave, pur rimanendo ancora una disciplina immatura, in continua evoluzione e quindi molto inquieta.

Successivamente l'Onorevole Enrico Musso, membro della "8" commissione Lavori pubblici, Comunicazioni" del Senato, esperto internazionale di porti e trasporti, ha presentato e discusso le trasformazioni che si sono verificate, negli ultimi decenni, nella supply chain e nei porti e che hanno superato ogni analisi, concettualizzazione e interpretazione degli accademici e dei politici. Enrico Musso, recentemente eletto Senatore della Repubblica, è Consigliere comunale di Genova, è stato professore universitario ordinario, titolare dei corsi di *Economia dei Trasporti, Maritime and Port Economics* ed *Economia e Pianificazione del Territorio* presso la l'Università di Genova e dal 2000 docente in *Advanced Port Economics* nel Master in *Transport and Maritime Management* e in *Transport and Maritime Economics* dell'Università di Anversa.

Dall'inizio del 21° secolo, la logistica costituisce il razionale di sviluppo dei porti. Containerizzazione (iniziata oltre 50 anni fa), crescita delle dimensioni delle navi, integrazione verticale delle operations (terminalizzazione e intermodalità), integrazione orizzontale attraverso la cooperazione tra operatori logistici, outsourcing logistico, hanno facilitato la integrazione logistica delle operazioni portuali nelle supply chain globali, realizzando il collegamento logistico e fisico dei porti con le reti distributive (regionalizzazione dei porti). I cambiamenti operativi, strutturali e tecnologici introdotti dalla logistica hanno richiesto una riprogettazione delle città portuali.

La portualità, con il trasporto marittimo e la logistica, continua ad essere la principale specializzazione produttiva della Liguria. La occupazione diretta dei porti liguri è di circa 18 mila addetti, quella indotta stimata in quasi 60 mila addetti; nelle province dei tre porti principali oscilla fra il 21% e il 24% degli attivi. Il valore aggiunto è stimato in 1.707 milioni di euro per Genova, 620 per La Spezia e 390 per Savona; il VA totale è il 7,7% del VA regionale. Ma la tradizione, l'esperienza marittima, la posizione geografica strategica nel Mediterraneo, non sono più in grado di mantenere la competitività dei porti liguri nel confronto con gli altri porti mediterranei e dei porti del nord Europa. La quota di mercato container dei porti liguri nel mercato del Mediterraneo

Nord Occidentale, oggi è del 19 per cento, e nella ipotesi di mantenere l'attuale livello di traffico (circa 3 milioni TEU), la quota di mercato nel 2015 scenderà al 7,2 per cento. Per mantenere costanti le attuali quote di mercato al 2015 occorrerebbe movimentare circa 6,5 milioni di TEU/anno, impensabile con l'attuale capacità infrastrutturale risultato di una gestione conservativa, miope e inefficiente degli ultimi decenni. Contro il rischio della demarittimizzazione delle città portuali liguri, gli inquieti ritengono che occorra puntare sulla efficienza del ciclo logistico e su strategie di sviluppo sostenibile, basate su attività a valore aggiunto, cooperazione tra porti *hub e spoke* dell'Arco Latino, apertura ai mercati emergenti del Mediterraneo.

Domenica mattina, 1 Giugno 2008, il seminario "Public Value/ Valore Pubblico" aveva come obiettivo di introdurre il concetto di valore pubblico, analizzare come viene utilizzato e discuterne alcuni aspetti facendo riferimento ad esperienze europee per promuovere l'Inquietudine negli enti pubblici. La teoria del "valore pubblico" di Moore è basata sulla idea guida che le amministrazioni pubbliche devono produrre valore per il cittadino e per il territorio, analogamente a come le imprese private producono valore *privato* per i loro clienti e consumatori. Attualmente le pubbliche amministrazioni (PA) dei principali paesi europei si trovano di fronte ad una duplice sfida: sono sollecitate a contribuire al processo di contenimento della spesa pubblica per rispettare i vincoli di bilancio e contemporaneamente devono rispondere alle crescenti aspettative dei cittadini in termini di ampliamento dei servizi e di miglioramento della qualità.

Il seminario è stato co-gestito da Eleanor Passmore e Manfred Montagnana. Eleanor Passmore, è ricercatrice della "Work Foundation", ente inglese di ricerca senza-fine-di-lucro, che promuove sia il miglioramento delle performance economiche delle organizzazioni sia la qualità della vita lavorativa. Eleanor ha la responsabilità di numerosi progetti del programma del Public Value Consortium, che ha l'obiettivo di esaminare come le organizzazioni pubbliche creano, autorizzano e misurano il Valore Pubblico prodotto. Il Prof. Manfred Montagnana è Presidente dell'Unione Culturale Franco Antonicelli di Torino. Già professore universitario associato di Analisi Matematica presso il Politecnico di Torino, dal 1972 al 1998, dove ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione ed ha diretto un Centro di Servizi Didattici. Ha ricoperto importanti incarichi nella Federazione Formazione e Ricerca della CGIL, è stato Consigliere Comunale di Torino, dal 2001 al 2006.

Il seminario ha evidenziato che il processo di evoluzione degli enti territoriali e locali comporta il passaggio dalla "gestione" al "governo". Cambiano l'oggetto e il metodo. Una PA orientata alla gestione ritiene raggiunti i suoi obiettivi con la erogazione di servizi rispettando il sistema vigente di norme e procedure. Una PA orientata al governo con il territorio è in grado di generare effetti/ benefici per la collettività (cittadini e imprese) valorizzando l'apporto di tutti i soggetti territoriali interessati.





Inquietus celebration

Nel chiostro di santa Caterina, l'incontro con Maurizio Ferraris, Armando Massarenti e Francesca Rigotti ha continuato un dialogo, già aperto dalle interviste ospitate da "La Civetta" e ha regalato al pubblico un vero e proprio atlante filosofico dell'inquietudine. Un'utile e interessante mappa, con cui orientarsi nel viaggio alla scoperta del mondo. Ripercorriamo con il gusto della scheggia e del frammento e - caso mai - della conchiglia le carte policrome di questo atlante, intessute di ironia, umorismo, sagacia, qualità che accomunano i tre pensatori, celebrati nella Festa dell'Inquietudine. (G.A.)

di **Graziella Arazzi**

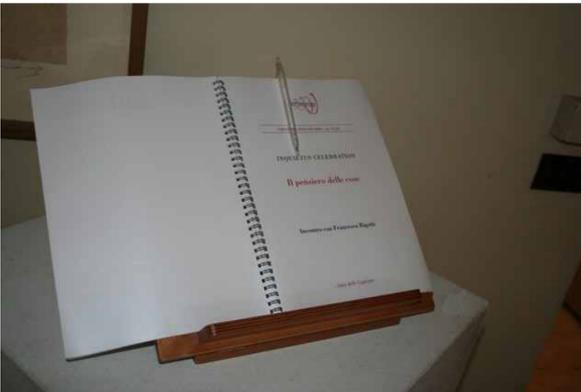
1. Una multa per amico: alla base di un sano realismo

Schiacciando troppo sul pedale dell'acceleratore, nell'attraversare il tunnel del Monte Bianco, forse pensando alle svolte dei suoi programmi di ricerca, Maurizio Ferraris ha collezionato la bellezza di tre multe, rivalutate, addirittura, da un comico bilinguismo italo-francese. Da questo episodio al chiedersi in che cosa consista l'essenza di una multa il passo è stato breve ed è nata proprio l'ultima opera di Ferraris, *Il tunnel delle multe*. *Ontologia degli oggetti sociali* (Einaudi). La multa, alla stregua di contratti, atti notarili, stipule di vendita, accordi e persino matrimoni, è un oggetto sociale, caratterizzato da spazi esigui, da una durata temporale, da una iscrizione e dalla relazione tra almeno due soggetti. Paradossalmente, pur generando ansia, la multa, se vista come oggetto sociale, può invece restituirci una certa sicurezza, quella di abitare in un mondo in cui siamo circondati da una molteplicità di oggetti, naturali, fisici e sociali appunto, che sono indipendenti da noi e che sussistono anche senza di noi. Un universo di cose, che ci aiuta a riconquistare il senso della realtà e a cautelarsi da pericolose derive, pronte a sorgere dall'asserito per cui "non esistono fatti ma solo interpretazioni". Questa affermazione traccia un orizzonte, dove spunta una strada scivolosa e tuttavia praticata da molti filosofi postmoderni come Richard Rorty, secondo i quali l'oggettività appare questione velleitaria, i saperi possono fare a meno della realtà e i fatti si riducono a operazioni concettuali, moltiplicabili all'infinito. Le conseguenze sono due, altrettanto rischiose: o si accetta il *multiculturalismo solidale* ma senza verità dei *bazar filosofici* oppure ci si irrigidisce in un conservatorismo vecchia maniera, che elimina il pluralismo delle conoscenze. La soluzione, come spesso accade, sta in una via mediana, delineata dal filosofo americano John R. Searle. Senza imbattersi nel dilemma Oriente /Occidente, si tratta di riconoscere il fatto che ci sono ampie sfere della realtà, che risultano indipendenti da teorie e da condizionamenti culturali e di sottolineare come questa autonomia del mondo reale faccia valere i suoi diritti anche nella sfera etica e politica.

2. Anche nelle piccole cose ci sono dei

Dal 1999, anno di pubblicazione de *La filosofia in cucina*, Francesca Rigotti ha compiuto una grande svolta, rivedendo gli schemi della semplice e comoda ricerca universitaria e dedicando molte energie per portare e fare scoprire la filosofia anche in *luoghi estremi o marginali*, dove sembra impensabile che la riflessione possa essere ospitata, dalla scuola primaria al carcere, dagli ospedali alla comunità. Da sempre i filosofi si sono rivolti ai grandi principi, al bene, al vero, al giusto, al bello, disinteressandosi invece delle cose del mondo quotidiano, quelle che ci circondano, un mondo minore ma non per questo privo di significato, anzi così ricco di valori, sentimenti e pensieri da alimentare e sostenere la vita di tutti noi. Per questo, occorre far parlare gli oggetti familiari, renderli visibili, spostare lo sguardo del pensiero su pentole e treni, su scarpe e finestre. Abituati alle vette celesti dell'accademia, i filosofi hanno spesso dimenticato che nella semplicità di ogni giorno, nei tempi del mangiare, del lavorare, del gioco, addirittura nell'esperienza del viaggio dei pendolari, *si nascondono dei*: basta guardare con più attenzione e coraggio. Pensiero delle piccole cose, un pensiero esclusivamente femminile? Neanche per sogno: su questo punto è necessario sfatare stereotipi e luoghi comuni. Per Francesca Rigotti, il rischio di diventare la Cenerentola della filosofia, chiudendosi nel *salotto buono delle piccole cose di pessimo gusto*, si profilava, ma ha saputo evitarlo, attraversando il grande tempio del mondo con rigore e curiosità e centellinando pazientemente la saggezza che la realtà ci dona. Ad aiutarla la pittura di Magritte e l'arte di van Gogh, gli aforismi di T.W. Adorno e le poesie di R.W. Emerson. Con la pazienza del filo d'acqua, che scorre di continuo e la saldezza di una roccia, la *filosofa pendolare* scorge aspetti consueti e inconsueti del mondo, sorprende le metafore che lo colorano, cattura quella dimensione di conoscenza e di passione che si

nasconde in ogni evento. L'ebbrezza di essere dentro e fuori che si prova aprendo una finestra, la strana imprevedibilità che si concentra in una piega, l'umiltà nel dialogare con cose umili come pentole e bottoni ci mette sulla strada di alcuni pensatori che, nonostante i massimi sistemi, hanno provato a scovare le cose. Platone ci ha parlato di pentole e di scarpe, Leibniz di finestre, Nietzsche di ombrelli. A Wittgenstein era congeniale riflettere sulla sedia e sulla scala.



3. L'invasione della scrittura

Contrariamente a quanto profetizzato dai guru del Sessantotto, il nostro mondo non ha visto il sopravvento dei codici visivi e delle culture orali a scapito della scrittura ma ha assistito, paradossalmente grazie all'intervento delle nuove tecnologie, a una straordinaria proliferazione dei sistemi di registrazione, iscrizione, rielaborazione dei linguaggi scritti. Lo testimoniano strumenti più o meno raffinati come il cellulare, le lavagne digitali e interattive, i format di comunicazione telematica, le varie comunità di pratiche imperanti su Internet. D'altra parte, a questo dominio delle reti di scrittura fa' eco la tendenza delle istituzioni a documentare in forme sempre più canoniche i parametri di cittadinanza. Basti pensare alla realtà (talora drammatica) e alla metafora (efficace nell'uso) dei *sans papier*, da cui Maurizio Ferraris ha preso spunto per un'opera del 2007, *Sans papier, Ontologia dell'attualità* (Castelvecchi). Come aveva anticipato il filosofo Jacques Derrida, è nata una scrittura dai volti molteplici, complesso segnale di inquietudine, pronta ad aggirarsi nei meandri del nostro quotidiano e destinata a porci alcuni interrogativi: oggi si scrive peggio di come si scriveva un tempo? La sincresi degli sms ci costringe a deturpare i percorsi classici della scrittura oppure contiene un'intrinseca potenzialità, quella di diversificare stili e accenti dello scrivere? Chi scrive male dimostra di non saper pensare con coerenza e rigore? - come sembra suggerire Armando Massarenti, riprendendo l'attacco di Schopenhauer agli hegeliani del suo tempo, che spesso si rifugiavano dietro una cortina fumosa di parole per nascondere l'incapacità di analizzare i veri problemi.

4. Relativismo culturale: perdita dei valori o no?

Contrariamente a quanto si possa pensare - sostiene Armando Massarenti, sulla scorta delle sue *93 finestre di riflessione minima aperte in Il lancio del nano* (Guanda 2006) - la nostra epoca non sta *incenerendo tutti i valori*. Senza considerare il relativismo come un reato, occorre invece bandire discorsi catastofisti e attrezzarsi concettualmente per affrontare una realtà inedita. Nella fase di globalizzazione che stiamo attraversando,

in barba ai luoghi comuni e agli stereotipi, i valori segnano un fattore di crescita: valori buoni e valori cattivi. Anche chi si comporta male, infatti, nonostante sia difficile ammetterlo, possiede un sistema di valori. A questo punto, come distinguere i principi cattivi da quelli buoni, condivisibili e riproducibili in contesti diversi? Accettando che i vari modelli di regole si sottopongono al severo vaglio della ragione critica. La lezione di Popper ci insegna a non assumere in maniera incondizionata un punto di vista e a diffidare di teorie e modelli, che appaiono totalizzanti e che non ammettono di essere sottoposti a esami e falsificazioni. Ad esempio, la natura di una democrazia consiste non tanto nell'essere un governo di massa quanto nel rappresentare un sistema politico, che sa porgere il collo alla *mannaia* dell'argomentazione e della discussione pubblica. Un pericolo di effettiva crisi per un sistema democratico? Quando i tre poteri disegnati da Montesquieu non sono divisi e distinti, rischio non troppo visibile che sta correndo il nostro tempo. Da ultimo, in cosa crede chi non crede in Dio? La risposta è che l'etica, anzi le varie etiche, sui binari paralleli alle posizioni di fede, possono e devono svilupparsi anche in assenza di credenze religiose.

5. Persone-riccio e persone-voipe

In riferimento all'apologo di Archiloco, ripreso nel Novecento da Isaiah Berlin, le persone-riccio "conoscono una cosa sola", le persone-voipe "conoscono tante cose", praticano tante uscite dalla tana per rientrarvi e scappare, si agitano e si placano quando raggiungono un approdo ma subito si rimettono in viaggio. Nel percorso filosofico che scorre tra due sue opere, *Il filo del pensiero* (2002) e *Il pensiero pendolare* (2006), Francesca Rigotti ha dimostrato di appartenere alla schiera delle persone-voipe. Chi sono costoro? Uomini e donne che sperimentano atteggiamenti di cura, che tengono insieme, nello stesso tempo, aspetti che solitamente configgono o stridono, che sono in grado di agire contemporaneamente su molteplici piani, che si preoccupano di elementi diversi e badano all'autentica vocazione del mondo in cui vivono. In ultima analisi, simili soggetti non esitano a concretizzare le parole di Socrate quando - nel *Gorgia* di Platone - sostiene: "il miglior calzolaio dovrà avere più scarpe degli altri, anzi dovrà passeggiare calzando più paia di scarpe e più grandi di quelle degli altri".

6. Se e quando le riforme sono utili

"Il mondo è convinto, non senza qualche ragione, che tutti i riformatori siano dei pazzi" scriveva Jeremy Bentham a fine Settecento. Massarenti, riesplorando il terreno di uno dei teorici dell'utilitarismo classico, intravede alcune questioni. I teorici dell'idea che le istituzioni sociali devono cambiare, perseguendo il massimo dell'utilità e della felicità per ogni uomo, da Bentham a Stuart Mill, senza dimenticare il nostro Cesare Beccaria, non possedevano adeguati strumenti epistemologici per spiegare la validità morale dei loro ragionamenti. A tale difetto ha supplito la corrente contemporanea dei neutilitaristi, che ha provveduto a distinguere tra decisioni e preferenze morali o sociali e preferenze e decisioni individuali. Si aprono due piste di riflessione. In prima istanza, se un uomo ricco è favorevole a un sistema politico capitalistico anziché egualitario, perché non vuole perdere i suoi privilegi, considereremo questa scelta ragionevole ma non dettata da principi morali. Differente è il caso di chi si trova a scegliere tra i due sistemi - arrivando alla medesima soluzione del caso precedente - senza conoscere in anticipo quale ruolo e quale posizione occuperà in essi, ad esempio se conserverà la sua ricchezza o se diverrà povero. In questo caso, infatti, il protagonista della decisione (in altri termini, il riformatore politico) deve vagliare tutte le possibilità, manifestando la capacità di mettersi al posto di altri soggetti e di ipotizzare un'estrema varietà di dettagli. In questa ottica, il suo operare può essere valutato come comportamento morale. Massarenti non esita a *lanciare* questo *esercizio di filosofia minima* a chi siede al tavolo dei riformatori.



Moratti moments nelle foto di Oliviero Toscani

Il nostro Grande Inquieto non viene mai meno alla sua professione-passione e con la sua macchina digitale ha colto per noi alcuni momenti della visita dei suoi amici Milly e Massimo alla Festa dell'Inquietudine.



Oltre la Festa....

Operation Restore Dream: c'è posta per voi!

Roberto "Odisseo" ha ripreso il suo viaggio di conoscenza. "Ma - scrive - se la barca galleggia nuovamente con grinta, se abbiamo ripreso a navigare assieme, se il viaggio continua è anche grazie all'aiuto concreto di quanti hanno creduto e partecipato all'Operazione Restore Dream e capito che oltre a una banale richiesta di soldi voleva essere un modo per condividere un sogno".

Sono ritornato a La Guaira, il porto di Caracas... ma in condizioni ben diverse! L'anno scorso ero arrivato qui a rimorchio, con la barca fracassata, ed io prostrato fisicamente e moralmente. Ora con la barca perfetta e dopo un giro di più di 1000 miglia tra le isole del Venezuela. Partiti titubanti da Cumaná verso l'Isola Margarita e poi, con ritrovata sicurezza, di nuovo alla ricerca del Mare, dell'isola sognata, dell'amico non ancora incontrato. Un viaggio che ci ha portati a caccia di squali con i pescatori della Blanquilla... a Los Testigos, accolti dalle famiglie di pescatori per le feste di Pasqua, a pesca di aragoste e la Tortuga, a cercare conchiglie sul reef a Las Aves... Ma se la barca galleggia nuovamente con grinta, se abbiamo ripreso a navigare assieme, se il viaggio continua è anche grazie all'aiuto concreto di quanti hanno creduto e partecipato all'Operazione Restore Dream e capito che oltre a una banale richiesta di soldi voleva essere un modo per condividere un sogno. Qui, un anno fa, le domande che il Dubbio mi sibilava all'orecchio erano le stesse di sempre: "perché sei qui? Perché non torni a lavorare in Italia?? Il futuro?? - e indicando la barca distrutta continuava con più sicurezza e nuovi argomenti- non hai neanche più una barca, il sogno nel quale avevi investito tutto non c'è più, i sogni non esistono!". Davvero non sono stato molto lontano dal mollare. Sono state qualche mail di incoraggiamento, l'aver una persona vicino, un signore che neanche conoscevo che, spinto dalle richieste di amici di amici conosciuti per radio, ha preso un aereo da Margarita per venire a vedere e a dirmi che secondo lui si poteva riparare... che mi hanno spinto a continuare. Asvuotare la barca dai cuscini fradici di acqua e gasolio, dai pacchi di pasta, di fagioli, di riso che, a stare nell'acqua che aveva invaso tutto, si erano gonfiati ed esplosi e se ne trova ovunque, a rimettermi in mare per raggiungere un cantiere dove provare a riparare la barca. Ma mentre contro vento cercavo di raggiungere Cumaná; mentre, finalmente in cantiere, a colpi di fiamma ossidante iniziavo a tagliare le lamiere sfornate le incertezze aumentavano. Ne varrà la pena?? E se non bastassero i soldi?? e se non ce la facessi a continuare?? E' così che è nata l'Operazione Restore Dream per "vendere un sogno" e dimostrare

che si deve continuare a sognare. Grazie, allora, per aver sognato con me a: Paola, Pizzinga, Gasparini, Eraldo e Flavia, Mario, Francesca, il comitato Regionale della FICK, Paolo, Francesco, Domenico, Olga, Soana, Marco, Armanda, Ranieri, Paolo, Pietro, Dina, Ruggero e Teresa, Rosa, Rosanna, Carmela, Rosa, Tiziana, Rosetta, Maria Pia, Donatella, Elio, Rosanna, Robi, Elda, Dony, Dario, Roberto, Rosemarie, Stippa e Marta, Delio, Costanza, Mino, Franco, Pietro e Ugo G.B., Renato, Paolo, Matilde, Elisa, Carlo, Andrea, Simona, Lorenzo, Gino, Adriana, Teresa, Stefania, Bruno, Enrico, Maria, Sofia, Claudio, Elisabetta, Francesco Pasquale, Mariella, Antonio, Augusta, Giovanni, Rosa, Chiara, Franco, Anna Maria, Samuele. E, per avermi dato una mano nel senso più faticoso della parola a: il capitano Frascella, il tenente Gonzales, il sergente Robert e tutti i militari della Isla Orchilla, che hanno abbandonato gradi e divise per tirare la barca fuori dal reef; Arturo e l'equipaggio del Normandia, con i quali è nata una vera amicizia; Vincenzo, Luigi, Enzo... e tutti "quelli della radio"; il signor Corona, che quando con la barca distrutta e il morale a pezzi sono arrivato a La Guaira mi ha invitato a casa sua e mi ha detto "tutti i navigatori italiani di un certo livello sono passati di qui", e lo ha provato con foto, e mi ha illuso di essere "di un certo livello"; Antonio; Jean Paul e Jean Marc; Gilfredo, che per due volte ha preso l'aereo ed è venuto da Margarita per darmi una mano; Mimmo e sua moglie Narza che con la sua zuppa di zampe di pollo ha guarito Estelle dalla dengue; Osvaldo, Gojo, Paolo, Carlito... e tutti gli operai del cantiere; Bernard che, nonostante i dispetti del pappagallo, mi ha aiutato a montare gli oblo, e partito e poi è ritornato per aiutarmi a tagliare i primi pannelli degli ammenagements; Alberto per tutti i suoi attrezzi; Wilfredo Tio Rico, Chiuvo che prima hanno provato a spiegarmi come si pitturava a spruzzo... e poi, incerti sul risultato, le mani finali hanno voluto farle loro; Estelle; e tutti quelli che passando vicino mentre lavoravo sulla barca mi hanno incitato a continuare, mi hanno dato un consiglio o un aiuto, o anche solo mi hanno passato il metro che, di nuovo, avevo dimenticato sotto la barca. Perché davvero senza tutti voi non ce l'avrei fatta.

Grazie Roberto Cavallo hildegardhansen@yahoo.it

Gli Autori di questo numero

Graziella Arazzi, docente di Filosofia e Storia dal 1998 in servizio presso Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica - nucleo Liguria; membro dell'Istituto Italiano di Bioetica. Ha precedentemente collaborato a "La civetta" con lo pseudonimo di "Una Didotta del nostro tempo".
Claudio Casati, come dirigente industriale ha coperto posizioni manageriali nelle operations in società multinazionali; come consulente di direzione ha operato in grandi e medie aziende nelle aree della supply chain, produzione e manutenzione, attualmente si occupa di ricerca sui sistemi di gestione aziendale e di alta formazione professionale.
Nato a Savona, laureato in Scienze Matematiche all'Università di Torino, diplomato in Direzione Aziendale alla SDA Bocconi di Milano.
Roberto Cavallo, nato a Savona nel 1978, vive e lavora fra la Sardegna e la Liguria. Interrotti gli studi classici si è dedicato alla sua passione per il mare, trasformandola in

un lavoro. Attualmente lavora come skipper e ha ripreso il suo sogno: un giro del mondo sulla sua barca a vela dopo mesi di sosta in Venezuela

La redazione della Civetta nonché le note di presentazione degli articoli e delle iniziative del Circolo sono curate da **Elio Ferraris**.

Elio Ferraris, Direttore editoriale de La Civetta, fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti, ha ideato e diretto la prima edizione della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 svolge l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.

La collaborazione a La Civetta avviene per invito ed è gratuita

Razza Italiana Moments



CARTELLONE

Luglio
Sabato 19 ore 20,15
Ristorante dei Bagni Copacabana, Spotorno

Cultura del Buonavivere

XIII Tradizionale incontro conviviale d'estate con musica, danze e...

Quota di partecipazione € 35,00
La caparra costituisce prenotazione, (entro il 15 luglio)
Tel 019854813, lasciare recapito in caso di assenza
Email: la.civetta@circoloinquieti.it

N.B. Tutte le iniziative del Circolo sono aperte al pubblico

Il chi è del Circolo degli Inquieti
www.circoloinquieti.it



Costituzione
Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996.
Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti, motto, logo, sede
Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" "La Civetta" tirato in 3000/6000 copie
Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella.
Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo
Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa.
Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità
Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, i sognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale
Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.
Nel 2008 ha organizzato la prima edizione della Festa dell'Inquietudine (www.festainquietudine.it)
La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno, Inquieti ad honorem".

1996 Carmen Liera Moravia	2002 Barbara Spinelli
1997 Gad Lerner	2003 Oliviero Toscani
1998 Francesco Biamonti	2004 Costa-Gavras
1999 Non Assegnato	2005 Régis Debray
2000 Gino Paoli	2006 Raffaella Carrà
2001 Antonio Ricci	2007 Milly e Massimo Moratti

Inquieti Celebration
Inquieti dell'Anno, Inquieti ad honorem

Edizione 2007, Economia
Marcello Lunelli,
Responsabile produzione Cantine Ferrari Fratelli Lunelli di Trento
Severino Salvemini,
Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi Milano
Raffaello Vignali,
Presidente della Compagnia delle Opere

Inquieti Celebration
Edizione 2008, Filosofia
Maurizio Ferraris,
Ordinario filosofia Teoretica Università Torino
Armando Massarenti,
Responsabile pagine "Scienza e Filosofia" suppl. de Il Sole-24Ore
Francesca Rigotti,
Prof.ssa Dottrine Politiche Facoltà Scienze Comunicazione Univ. Lugano

Soci Onorari (tra gli altri)
Giovanni Assereto, Mario Baudino, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Giampiero Bof, Maurizio Cabona, Mimmo Cándido, Mario Capanna, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Massimo Fini, Franco Galles, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Franco Monteverde, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Nico Orongo, Roberto Pinotti, Giovanni Rebora, Ennio Remondino, Gianna Schelotto, Igor Sibaldi, Rudy Stauder, Darko Tanaskovic, Younis Tawfik, Marcello Veneziani.

Attestazioni speciali di Inquietudine
Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore
Tony Binarelli: Demiurgo dell'Apparenza
Robert de Goulaine: Marchese delle Farfalle
Andrea Nicastro: Inviato ai confini dell'Uomo

Savonesi inquieti honoris causa
Renzo Aioli: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona
Mirko Bottero: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto
Luciana Ronchetti Costantino: Dama Inquieto del teatro a Savona
Lorenzo Monnani: Auleta Inquieto del Jazz a Savona

Iscrizione al Circolo:
Sono aperte le iscrizioni per il 2008
L'iscrizione al Circolo degli Inquieti è aperta a tutti, previa domanda e presentazione di due Soci.
Per il 2008 le quote di iscrizione sono:
Socio Ordinario Euro 40, Socio Sostenitore Euro 65. La tessera sarà valida fino al 31 dicembre 2008.

Per ricevere a casa La Civetta
La Civetta è l'organ house del Circolo degli Inquieti. Esce dal 1996 con regolare cadenza bimestrale. La sua tiratura varia da 3000 a 6000 copie e viene diffusa gratuitamente. Con un contributo di € 15,00 versati sul c/c postale n. 36235067, intestato a: Circolo Culturale degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona, si potranno ricevere i sei numeri annuali all'indirizzo prescelto.

Per informazioni
Visitare il sito: www.circoloinquieti.it. Scrivere a: Circolo degli Inquieti Via Amendola 13 17100 Savona. Telefonare a: 019854813 lasciando, in caso di assenza, messaggio e recapito telefonico in segreteria. E-mail: la.civetta@circoloinquieti.it. Per la Festa dell'Inquietudine, www.festainquietudine.it

IL CIRCOLO DEGLI INQUIETI E LA CIVETTA
ringraziano per la collaborazione alla Festa dell'Inquietudine:

IL COMITATO PROMOTORE
COMUNE DI FINALE LIGURE

PROVINCIA DI SAVONA

FONDAZIONE A. DE MARI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

PER IL PATROCINIO
REGIONE LIGURIA

GLI SPONSOR
CAVA ARENE CANDIDE

GF GROUP

UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROV. SAVONA

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A:
AUTOLIGURIA SRL

AZIENDA VINICOLA TERRE ROSSE

CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

CENTRO COMMERCIALE "IL GABBIANO" E LE "SERRE"

OROARGENTO GROUP

ORSA MAGGIORE ONLUS

CORPO DELLA POLIZIA URBANA - FINALE L.

UFFICIO CULTURA E TURISMO - COMUNE FINALE L.

UFFICIO PROMOZIONE TURISTICA - PROV. SAVONA

UFFICIO STAMPA A. CORBETTA - MILANO

UFFICIO STAMPA COMUNE DI FINALE L.

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO AL
DOTT. MARCELLO LUNELLI ENOLOGO N. 1 DELLA FERRARI FRATELLI LUNELLI